



CONSORZIO  
AUTONOMO  
RICICLO  
PLASTICA  
ITALIA

Spett.le

**Segreteria della VIII Commissione ambiente**

**Segreteria della X Commissione attività produttive**

**Mestre-Venezia 14/03/2022**

**Inviata mezzo mail a:** com\_ambiente@camera.it; com\_attivita\_produttive@camera.it

**Oggetto: Memoria scritta del Consorzio C.A.R.P.I. audizione 14/03/2022 Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17. Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali. (22G00026)**

### **Premessa**

Il Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia (C.A.R.P.I.) sorge nel 2007 e ora conta al proprio interno 51 aziende italiane ubicate in gran parte del territorio italiano, di cui alcune leader in Europa per la capacità di riciclaggio di rifiuti plastici intercettati da superficie privata.

Già lo scorso luglio del 2021 come Consorzio avevamo evidenziato alla Presidenza del Consiglio ed ai vari Ministeri la situazione allarmante riguardo la questione energia, l'aumento delle quotazioni del petrolio e dei carburanti e le diverse conseguenze; infatti, abbiamo più volte evidenziato che le aziende del nostro comparto, ovvero della filiera del riciclaggio dei rifiuti e conseguente trasformazione in materia prima seconda dei rifiuti in plastica, stavano attraversando un periodo negativo e di grande incertezza caratterizzato da enormi rincari e difficoltà di reperibilità delle materie prime e seconde, situazione che ha portato con sé una costante ed esponenziale crescita dei prezzi; questo clima che è perdurato ha creato e crea molta instabilità e confusione nelle aziende, a cui non è permesso stabilire una programmazione del proprio lavoro a causa delle difficoltà che trovano origine proprio nei costi incontenibili dell'energia e dei trasporti e nella difficoltà di approvvigionamento in un mercato altalenante.

Inoltre, questi rincari ingiustificati comportano per molte aziende il rallentamento con il conseguente fermo della produzione, con relativi e disastrosi impatti a livello economico ed occupazionale.

A queste criticità sollevate dal C.A.R.P.I. nessuno ha però dato seguito.

Allo stato attuale le aziende da noi rappresentate sono sempre più svantaggiate rispetto ai competitors stranieri, che stanno già da tempo intervenendo sia per acquisire grandi quote del mercato italiano, dove fino ad un anno fa eravamo leader, che per acquistare le stesse imprese italiane, sempre più in crisi, ed il loro know-how; la conseguenza di queste azioni è che le aziende italiane vengono chiuse e la loro produzione viene portata all'estero, creando disoccupazione e povertà nel nostro Paese.

Ora, anche se confermato da molti dei nostri imprenditori che gli aumenti incontrollati fino a prima della guerra siano stati solamente frutto di speculazione, fatti su sta indagando anche l'antitrust e le Fiamme Gialle, siamo oramai giunti all'epilogo: infatti le aziende chiudono perché in questo momento produrre costa più di quanto viene ricavato poi dalla vendita.

Sede operativa:  
Via Moglianese G., 92, 30037 Gardigiano di Scorzè (VE)  
Tel. e Fax, 041/449055  
info@consorziocarpi.com  
Sede legale:  
Via Slongo Bruno, 15 – 300173 MESTRE - VE

Codice Fiscale / P.IVA: IT 09613911008  
R.E.A. n. VE-378076



### Commenti e proposte al Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17

Secondo l'avviso del C.A.R.P.I., il decreto in esame è solamente una debole risposta alle crisi cui stanno attraversando aziende del settore. Ci permettiamo a tal proposito di evidenziare e proporre delle modifiche ad alcuni articoli del Decreto-Legge, al fine di tutelare le imprese ed il mercato italiano:

Articolo 1 (Azzeramento degli oneri di sistema per il secondo trimestre 2022)		
Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17	Proposta C.A.R.P.I.	Motivazione proposta C.A.R.P.I.
<p>1. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad annullare, per il secondo trimestre 2022, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW.</p> <p>2. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'ARERA provvede ad annullare, per il secondo trimestre 2022, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico.</p> <p>3. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a complessivi 3.000 milioni di euro per l'anno 2022, da trasferire alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), entro il 31 maggio 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 42.</p>	<p>1. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) provvede ad annullare, per il secondo trimestre 2022, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW.</p> <p>2. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'ARERA provvede ad annullare, per il secondo trimestre 2022, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico.</p> <p>3. Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, Terna S.p.A. provvede ad annullare, per il secondo trimestre 2022, il mercato di capacità (Capacity Market) per gli impianti alimentati da fonti fossili (impianti termoelettrici a gas metano) e gli impianti alimentati da fonti rinnovabili (idroelettrici o impianti rinnovabili abbinati a sistemi di accumulo).</p> <p>4. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a complessivi 3.000 milioni di euro per l'anno 2022, da trasferire alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA), entro il 31 maggio 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 42.</p>	<p><i>Per quanto riguarda le imprese energivore, le aliquote relative agli oneri di sistema erano già state annullate nel 2021, pertanto i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17, non portano sostanziali vantaggi o benefici alle imprese.</i></p> <p><i>Dal 1° gennaio 2022 è stata però inserita una nuova voce "costi mercato capacità", definita da Terna S.p.A. e finalizzata a garantire la capacità da parte del sistema elettrico di soddisfare picchi di domanda; le 500 ore di picco annuale definite da Terna S.p.A. e concentrate soprattutto nei mesi di gennaio, febbraio e luglio, sono coperte con un corrispettivo di 39,799 €/MWh, mentre alle restanti ore vengono applicati 1,296 €/MWh.</i></p> <p><i>Si propone pertanto l'inserimento di un nuovo comma 3 all'interno dell'articolo 1 del Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17, con la finalità di <b>annullare questa voce</b>, che impatta in maniera importante sui costi che le aziende stanno sostenendo in termini di energia.</i></p>


**Articolo 4 (Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese energivore)**

Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17	Proposta C.A.R.P.I.	Motivazione proposta C.A.R.P.I.
<p>1. Alle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017, i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre 2022 ed al netto dalle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento relativo al medesimo periodo dell'anno 2019, anche tenuto conto di eventuali contratti di fornitura di durata stipulati dall'impresa, è riconosciuto un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, sotto forma di credito di imposta, pari al 20 per cento delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022.</p> <p>2. [...]</p> <p>3. [...]</p> <p>4. [...]</p> <p>5. [...]</p>	<p>1. Alle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017, i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre 2022 ed al netto dalle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento relativo al medesimo periodo dell'anno 2019, anche tenuto conto di eventuali contratti di fornitura di durata stipulati dall'impresa, è riconosciuto un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, sotto forma di credito di imposta, pari al 50 per cento delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022.</p> <p>2. [...]</p> <p>3. [...]</p> <p>4. [...]</p> <p>5. [...]</p>	<p><i>Il comma 1 dell'articolo 4 del Decreto-Legge 1 marzo 2022, n. 17, prevede l'introduzione di un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese energivore i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre 2022 ed al netto dalle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30 per cento relativo al medesimo periodo dell'anno 2019.</i></p> <p><i>Un contributo del 20 per cento rappresenta un vantaggio minimo per le aziende: Per fare un esempio rispetto all'anno 2019 (quando i prezzi per l'energia elettrica non erano elevati come quelli dei giorni odierni) nel mese di gennaio 2022 un'azienda media che si occupa di riciclo e trasformazione/produzione di rifiuti in plastica si è ritrovata il costo medio €/kWh più che raddoppiato in un solo anno, con un notevole incremento rispetto a gennaio 2021 per la fascia F1 (+335,92%), F2 (+310,76%) ed F3 (+316,08%).</i></p> <p><i>Pertanto, si propone un aumento del contributo straordinario previsto al 50 per cento, anche a fronte dell'importo effettivamente pagato dalle aziende per l'energia, che registrano nello stesso periodo un incremento medio dal +294,61% al +318,36% nel prezzo €/mWh.</i></p>



### Evidenze concrete a sostegno

Provvediamo ad esporre alcuni casi esemplificativi e relativi ad alcune tipologie di aziende del C.A.R.P.I., del sud e del nord Italia, per dare evidenza di quello che è il clima che i nostri imprenditori respirano e la situazione difficile che le aziende stanno attraversando. In particolare, verranno analizzate le seguenti attività produttive:

- riciclaggio dei rifiuti in plastica;
- produzione di sacchi e polveri termoplastiche a partire dal riciclo dei rifiuti in plastica;
- estrusione di granulo plastico;
- produzione di piatti, bicchieri e altri articoli in plastica per termoformatura.

Di seguito proponiamo l'analisi dei casi sopra descritti:

<b>Azienda che si occupa del riciclaggio dei rifiuti in plastica</b>		
<b>Ipotesi</b>	<b>Impatto provocato</b>	<b>Commento</b>
Aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica	Aumento medio di 122,45 € nella fattura dell'energia elettrica	<i>L'aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica provoca un incremento medio dell'importo che l'azienda si vede addebitare nella fattura dell'energia elettrica da 41,12€ a 203,78€ (circa da 0,02% a 0,21% del totale della fattura)</i>

<b>Azienda che si occupa della produzione di sacchi e polveri termoplastiche a partire dal riciclo dei rifiuti in plastica</b>		
<b>Ipotesi</b>	<b>Impatto provocato</b>	<b>Commento</b>
Produzione di 1 tonnellata di sacchi in plastica	Consumo medio di 880,70 kWh di energia elettrica	<i>La produzione di 1 tonnellata di sacchi in plastica provoca un consumo medio di energia elettrica dell'azienda da 634,63 kWh a 1.126,68 kWh (circa da 0,07% a 0,11% del totale dei kWh consumati dall'azienda)</i>
Produzione di 1 tonnellata di polveri termoplastiche	Consumo medio di 335,61 kWh di energia elettrica	<i>La produzione di 1 tonnellata di polveri termoplastiche provoca un consumo medio di energia elettrica dell'azienda da 334,62 kWh a 376,59 kWh (circa da 0,028% a 0,035% del totale dei kWh consumati dall'azienda)</i>
Aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica	Aumento medio di 1.516,50 € nella fattura dell'energia elettrica	<i>L'aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica provoca un incremento medio dell'importo che l'azienda si vede addebitare nella fattura dell'energia elettrica da 1.246,04€ a 1.786,96€ (circa da 0,499% a 0,679% del totale della fattura)</i>



<b>Azienda che si occupa dell'estrusione di granulo plastico</b>		
<b>Ipotesi</b>	<b>Impatto provocato</b>	<b>Commento</b>
Aumento di 1 €/kWh nel costo medio di produzione di 1 tonnellata di prodotto finito	Aumento medio di 1.889,70 € nella fattura dell'energia elettrica	<i>L'aumento di 1 €/kWh nel costo medio di energia per la produzione di 1 tonnellata di prodotto finito provoca un incremento medio dell'importo che l'azienda si vede addebitare nella fattura dell'energia elettrica da 1.460,17€ a 2.319,31€ (circa da 1,04% a 2,35% del totale della fattura)</i>

<b>Azienda che si occupa della produzione di piatti, bicchieri e altri articoli in plastica per termoformatura</b>		
<b>Ipotesi</b>	<b>Impatto provocato</b>	<b>Commento</b>
Lavorazione di 1 tonnellata di materiale plastico per termoformatura	Consumo medio di 1,169 mWh di energia elettrica	<i>La lavorazione di 1 tonnellata di materiale plastico per termoformatura provoca un consumo medio di energia elettrica dell'azienda da 0,612 mWh a 1,726 mWh (circa da 0,042% a 0,122% dei mWh consumati dall'azienda)</i>
Aumento di 1 €/kWh nel costo medio di produzione di 1 tonnellata di materiale lavorato	Aumento medio di 749,00 € nella fattura dell'energia elettrica	<i>L'aumento di 1 €/kWh nel costo medio di energia per la produzione di 1 tonnellata di materiale lavorato provoca un incremento medio dell'importo che l'azienda si vede addebitare nella fattura dell'energia elettrica da 484,91€ a 1.013,18€</i>
Aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica	Aumento medio di 1.295,6 € nella fattura dell'energia elettrica	<i>L'aumento di 1 €/mWh nel costo medio dell'energia elettrica provoca un incremento medio dell'importo che l'azienda si vede addebitare nella fattura dell'energia elettrica da 896,89€ a 1.694,23€ (circa da 0,306% a 0,671% del totale della fattura)</i>



### Soluzioni per il breve e medio periodo

L'Italia, paese povero di materie prime, si è sempre contraddistinto come un'eccellenza a livello internazionale per il settore del riciclaggio dei rifiuti, per cui questo settore va rafforzato; non possiamo continuare ad incentivare le aziende municipalizzate, imperi che dispongono dello strumento della TARI e che la gestiscono a loro piacimento, senza guardare anche alle aziende e gli imprenditori privati, che oltretutto portano benessere, economia e crescita al Paese.

Non ci possiamo permettere che le aziende italiane vengano chiuse, quelle aziende che valorizzano i rifiuti, evitando il conferimento in discarica e l'impiego di materie prime vergini acquistate dall'estero, aziende che costituiscono la storia, il presente ed il futuro dell'economia circolare. Esiste un'attenzione per l'economia reale, per l'industria e le opportunità che possono derivare dallo sviluppo dell'industria per l'impiego e per l'equilibrio socio-economico dei territori?

Per valorizzare concretamente questa filiera sarebbe opportuno creare una cabina di regia permanente per:

- creare un "punto zero" della situazione, dialogare con gli operatori del settore per eseguire una programmazione sul lungo periodo e portare delle soluzioni sulla base di un piano solido e lungimirante;
- monitorare questa situazione di confusione e di continuo aumento dei prezzi di cui non si conosce il termine, sulla base di dati certi e con la realizzazione di proiezioni e stime per valutare ogni possibile linea di intervento;
- prevedere una strategia ed un piano a tutela delle aziende e del Made in Italy, evitando che si vengano a creare disparità nella concorrenza rispetto all'estero;

In particolare, l'attenzione del legislatore dovrebbe soffermarsi sui seguenti punti:

- eseguire una detassazione forzata per il periodo di crisi sull'energia, andando a ridurre di almeno il 30 % le tasse che incidono per il 55% sul prezzo della benzina e per il 51% sul prezzo del gasolio;
- sopprimere i costi mercato capacità che dal 01/01/2022 incidono in maniera rilevante sui costi di energia di tutti;
- per le imprese che nel primo trimestre 2022 ed al netto dalle imposte e degli eventuali sussidi hanno subito un incremento del costo per kWh relativo al medesimo periodo dell'anno 2019, stabilire un credito d'imposta che favorisca le aziende, prevedendo un ritorno di almeno il 50% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata;
- stabilire un tetto massimo di costo €/kWh per evitare il collasso delle aziende ed effetti domino su tutti gli altri settori.

IL Capo Ufficio Studi del Consorzio C.A.R.P.I

Dott. Maicol Trevisanato